

In piazza tutte le categorie produttive contro il terrorismo e per l'occupazione

OGGI LE MARCHE FERME PER 24 ORE

Una grande manifestazione di lotta ad Ancona - Parlerà il compagno Agostino Marianetti per la Federazione CGIL, CISL, UIL - Si vuole sollecitare una politica nuova, che esca dalla pratica del «giorno per giorno»

Le Marche si fermano oggi per 24 ore: in piazza, ad Ancona, migliaia di lavoratori scendono in lotta per dire no al terrorismo e alla violenza, per una occupazione qualificata, per chiedere al potere pubblico locale un impegno di qualità nuova, una società in cui operai, giovani, donne, artigiani e contadini siano a tutti gli effetti i soggetti del progresso. Tutte le categorie oggi incrociano le braccia, non solo per testimoniare di esigenze inappagate, ma per porre una questione politica al potere regionale: realizzare una più forte unità che diventi in tempi brevi — di fronte alla emergenza — coerente capacità di governo. Dunque, da una parte piena fiducia nella democrazia e nelle sue possibilità, dall'altra la sollecitazione di una politica che esca dalla pratica del «giorno per giorno». È una giornata di lotta che vuole risposte immediate e convincenti.

L'aspettativa e l'interesse suscitati dall'iniziativa della federazione regionale CGIL-CISL-UIL sono filtrati dai numerosi attestati di solidarietà giunti dagli enti locali e dai partiti. Il Comune e la Provincia di Ancona pongono l'accento sulle punte della drammatica crisi economica e produttiva (cantiere, Maredi, settore tessile): il manifesto sottoscritto dal consiglio comunale dorico esprime la convinzione che l'incontro e l'unità tra le organizzazioni dei lavoratori e le istituzioni democratiche sia « fattore decisivo per la salvaguardia della democrazia ».

Il PCI — la federazione provinciale — saluta in un manifesto affisso sui muri della città la grande forza dei lavoratori: « la volontà unitaria e di lotta sui contenuti della difesa della democrazia e del rilancio economico è una precisa indicazione per tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste: dall'unità delle masse popolari viene un segnale ed una proposta che non può che rafforzare l'alleanza politica e programmatica in atto alla Regione Marche e costruire un punto di forza per quanti lavorano per superare con un governo adeguato l'emergenza nazionale ».



Così il concentramento

ANCONA — Giungono questa mattina ad Ancona per la manifestazione regionale indetta dai sindacati, in occasione dello sciopero generale 135 pullman di lavoratori (40 dalla provincia di Pesaro, 33 da Ascoli Piceno, 15 da Macerata, e poi 15 da Iesi, 13 da Senigallia, 5 da Falconara-Chiaravalle, 8 da Osimo). Sono previsti due punti di concentramento per le ore 9, il primo a Piazza Diaz, in cui confluiscono i lavoratori della zona sud di Ancona e quelli di Ascoli e Macerata, il secondo alla Fiera della Pesa, per i lavoratori di Pesaro, della zona nord della provincia di Ancona.

Si formeranno quindi due cortei che si incontreranno al centro della città: verso le 11 circa, a piazza Cavour si terrà la manifestazione vera e propria, con la partecipazione di Agostino Marianetti, per la Federazione Nazionale Unitaria (in caso di

maltempo la manifestazione si svolge al Palazzetto dello Sport, via Veneto).

Dallo sciopero è uscita il personale ferroviario, addetto alla circolazione dei treni e questo per evitare ritardo al transito dei convogli a lungo percorso e soprattutto garantire il rientro dei lavoratori emigrati. Parteciperanno invece allo sciopero generale i ferrovieri delle officine, degli uffici, della linea e degli impianti elettrici. I lavoratori degli appalti, che daranno vita ad una manifestazione che partira dalla stazione sino alla Fiera della Pesa, per confluire poi nel corteo.

Nella foto: la Lega dei giovani disoccupati di Ascoli Piceno alla manifestazione per lo sciopero generale della Vallata del Tronto il 15 novembre.

Ancona: al corteo anche giovani disoccupati, studenti medi e universitari

ANCONA — Per ricordare a tutti che si deve rifondare il rapporto fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, che si vuole una decisa trasformazione della organizzazione degli studi, questa mattina ci saranno anche i giovani disoccupati delle Leghe e gli studenti medi ed universitari accanto ai lavoratori di tutte le categorie. Nel giorni scorsi le Leghe hanno lavorato fra gli iscritti alle liste speciali, ci sono state assemblee e incontri con la Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil.

« Parlare oggi solo di alleanza solidaristica è riduttivo — diceva ieri uno studente, alla riunione a «Economia e Commercio», indetta dalla Lega di Ancona, per decidere le forme di adesione allo sciopero di oggi. E' finita l'epoca in cui cercavamo di spartirci la gente al cortei sindacali, facendo a chi gridava più forte gli slogan. Ora abbiamo bisogno di idee più chiare e soprattutto di collegarci con la massa dei giovani delle scuole, fra i disoccupati. Oggi, o si costruisce il movimento su basi solide e concrete, nel confronto delle posizioni di

verse, e anche nello scontro, oppure si plomba in un nuovo isolamento ».

Nell'affollata assemblea all'Università qualcuno ha parlato di lotto per utilizzare la legge «285», qualche altro ha detto che bisogna controllare e condizionare la spesa dei 5 miliardi assegnati dal Cipe alle Marche. Qualcuno ha parlato di «colpevoli asservimenti del PCI» e del sindacato alla DC e a Cossiga, fino a dire — fatto gravissimo — che il fenomeno della violenza armata è poco più che una invenzione di qualche zelante. Posizionati, comunque, isolate nell'assemblea, che è stata conclusa proprio con un richiamo alla ragione e alla riflessione sull'attacco a tradimento contro la democrazia.

Si

è

detto

che

è

stato

ri-

so-

no-

re-

re-